Commediola cantata
Etruscologia
Tuscania 1963 – 1965

Il Calabrone

Gli Etruschi

I tre etruschetti

Il Calabrone
1963 - 1965

Tuscania - presso Circolo Enrico Pocci

Etruscologia

Orchestra, Complesso Gli Etruschi:

Oriolesi Goffredo (Ricciotto) a chitarra e mandolino, Cetrini Italo alle maracas, Danilo Baroni alla tromba, Elio Franceschini (Marta) alla chitarra, Ennio Pieri (il Batticchio) alla batteria, Francesco Nassi alla fisarmonica, Mario Nardi al sax, Omero Fioretti, voce, Oriolesi Tino alla chitarra.

Voci , I tre Etruschetti:
Luigi Sili, Pietro Sili, Rinaldo Cattarulla.

Regia, testi: don Lamberto Di Francesco
Musiche: scopiazzate … qua e là, come gatti in città.

Tombarolo:

(Da Edoardo Vianello: Il Cicerone)

Sono arrivato in torpedone
con tre valigie un materasso e un copertone.
Io vado a spasso cercando invano
cerco e non trovo nella terra un catapano.
Lungo le strade degli infidei
guardo la luna, ma chi cerco è solo lei.
Per poi trovare un etruschetto
per poi far fuori le cambiali da paga’.

Senti che voce, guarda che passo,
mi pare proprio un contrabbasso.
Ed il mio cuore non regge mai
è un pentolone, pare cartone.

Sono arrivato in torpedone
con tre palette uno spito ed un piccone.
Mo' l'ho trovato, io l'ho scovato,
sono un portento, voi vede' l'ho dimostrato.
Sono scienziato, sono un cannone,
ed ho portato sulla terra un etruscone.
Per poi portare un etruschetto
per poi far fuori le cambiali da paga'.

Etrusco: (Gli zingari Dalida)
Bischero, chi sei?
Tombarolo:
Figlio di Tuscania.
Etrusco:
Dimmi tu: perché sei venuto qui?
Tombarolo:
Quanno me straccae d'anna' a lavorare.
E tu vecchio dimmi chi sei tu?

Etrusco:
La mia gente ormai non esiste più.
I miei padri son morti son qui seppelliti.
I miei figli spariti. Nelle tombe cascar.
Stanno i cocci attorno all'are splendenti,
d'oro e bronzo impastati, senza luce né sol.

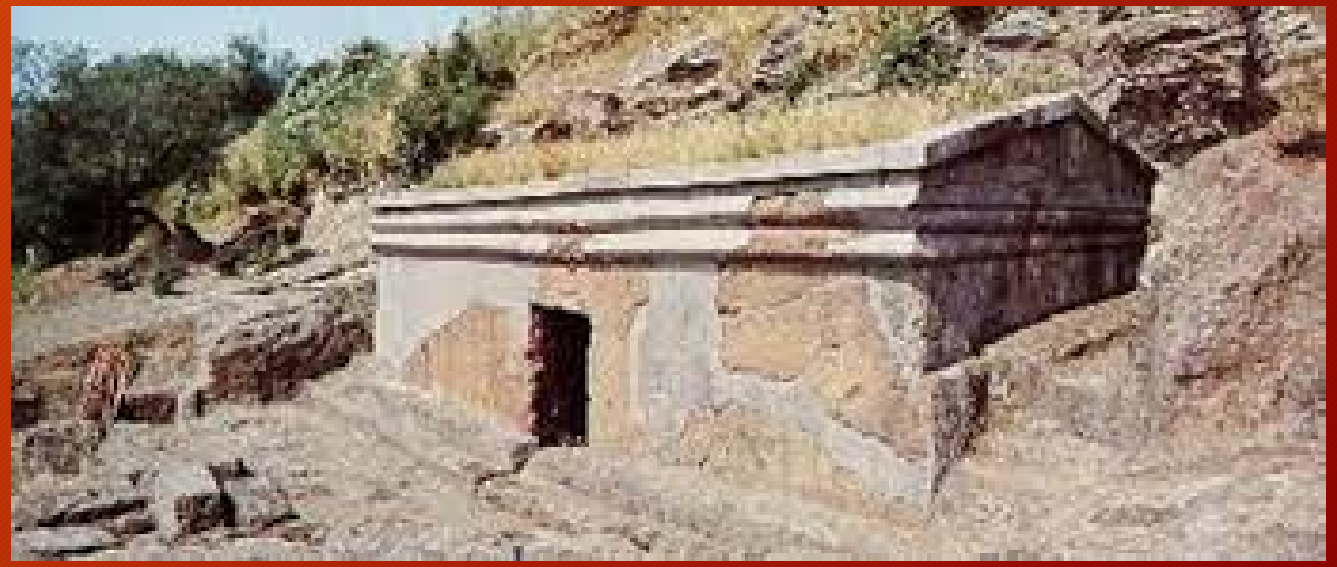
Tombarolo:

Giacciono allora i coccetti qua sotto.
Nasce nel cor la speranza di nuovo.
Mia fortuna sta' qui, io ti prego non fuggir
Io non posso fallir.

Allora i debiti spariranno in un'ora.

Etrusco:

Tu sei impazzito in meno di un'ora.
Il bel sole d'agosto ti ha dato alla testa
e la tua criniera dovrà presto sparir.



Tombarolo: (Vorrei volare, Zecchino d'oro)

Vorrei volare come volan le rondini,
cantar di qua e di là: la tomba sta qua.
Vorrei toccare con le mani i coccetti
che stanno qua e la'. La tomba sta qua.

Etrusco:

Vorrei toccare il tuo cervello balzano
e farti ben capir: il matto sta qui.

Tombarolo:

Scava più su, più su

e ancora più giù, più giù, più giù

velocemente in giù…

Vorrei volare come volan le rondini,

cantar di qua e di là: la tomba sta qua.

Etrusco:
Vorrei toccare il tuo cervello balsano
e farti ben capir: il matto sta qui.

Tombarolo: (I pompieri di Viggiù)

Viva la tomba l'ho trovata
da tanto tempo l'ho già cercata
ma oggi solo l'ho trovata.
Viva la tomba e l'etrusco che sta qui.

Etrusco:

Caro mio t’è venuta un’idea peregrina
tu mi lasci star in cantina
altrimenti te le do’.
Col tortor, nel groppon,
Col tortoro, in su e in giù.

Tombarolo:

Viva la tomba l’ho trovata,
da tanto tempo l’ho già cercata,
ma solo oggi l’ho trovata.
Viva la tomba e l’etrusco che sta qui.

Etruschetto: (Paperino)

Paparino! Paparino! Paparino!
Paparino degli Etruschi sei il più carino.
Sai mangiare le cipolle e il vino a fiaschi bevi
ma a me non lasci mai, mai un becco d'un quattrin,
mai un po' di cannaiola
e io voglio fuggir di qui.

Paparino! Paparino! Paparino!
Paparino degli Etruschi sei il più carino.
Me ne vado le cipolle io le lascio tutte a te
pure i barattoli del caffè.

Etrusco: (Son tre nnotti che non dormo – Stornellata il Galletto)
Te l’ho detto tante volte, larilulà.
di non stare alla finestra, larilulà.
te l’ho detto, larilulà.
lo ripeto, larilulà.
e non devi più fiatar.

Tombarolo:
Ma che importa a te di lui, larilulà.
tu comanda a casa tua, larilulà,
tu lo devi lasciar star, larilulà,
non lo devi, larilulà,
molestar, larilulà,
e se no eccomi qua.

Etruschetto: (Viva la pappa col pomodoro)
La pancia che borbotta
è causa del complotto
è causa della lotta.
Abbasso l'etruscon!
La storia del passato
ormai ce l'ha insegnato
L'etrusco ch'è affamato farà rivoluzion!

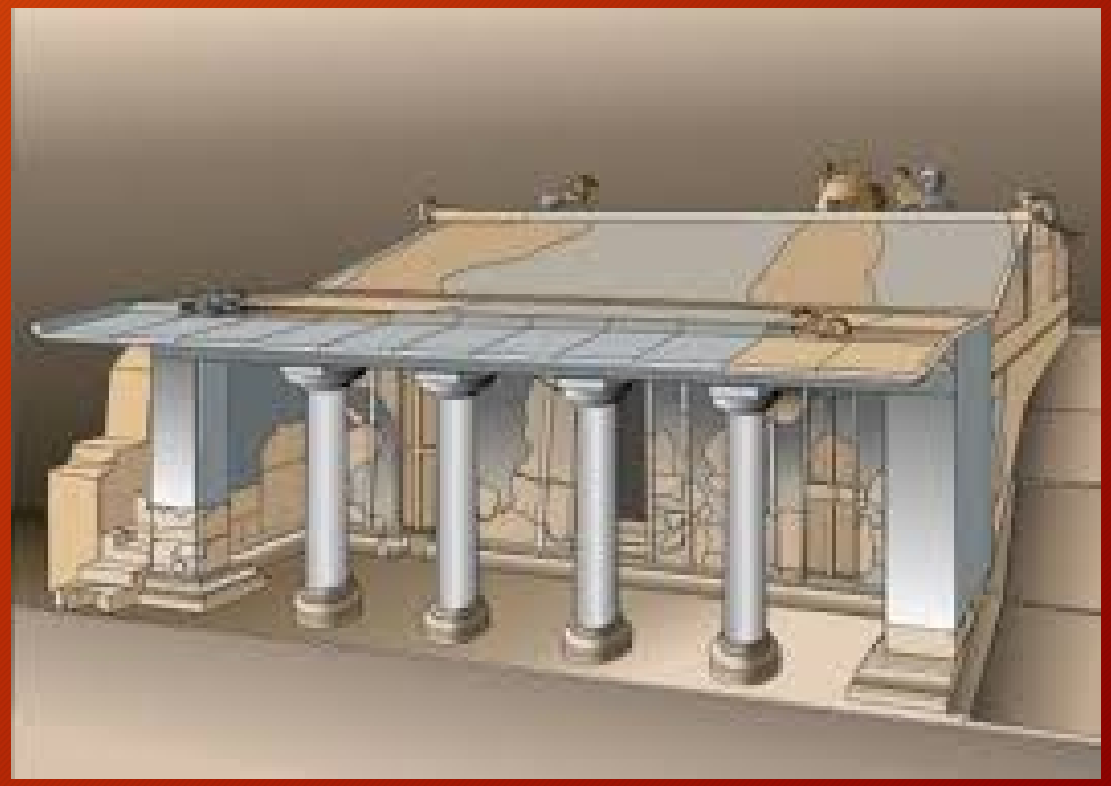
Etruschetto:
Voglio la pa pa pa pa pappa pa
col po-po-po-po-po-pomodoro.
Voglio la pappa
se no io me ne vado
voglio la pappa ppapa pa PA
col po po pomodor.

Etrusco:

Te l’ho detto non ripeto, larilulà,
le legnate io le spreco, larilulà,
le regalo, larilulà,
un buon canestro, larilulà,
se non ti fermi e resti qua.

Tombarolo:

Vieni, vieni, o etruschetto, , larilulà,
io ti porto nel mio tetto, , larilulà,
qui fa freddo, larilulà,
ti può picchiare, larilulà,
e non devi qui restar.



Etruschetto: (Non ho l’età)

Non ho l’età, non ho l’età per seguirti
non ho l’età per uscire insieme con te.
Io avrei tanti tanti coccetti da darti
perché tu fai molto più commercio di me.

Lascia che muoia questo vecchio bacucco
nell’attesa che venga quel giorno
ma ora no.. no…no
Non ho l’età non ho l’età per seguirti
non ho l’età per uscire insieme con te.

Tombarolo: (Ciao ciao bambina)

Ciao ciao bambino,
non te la pigliare;
tra qualche giorno ritornerò.
Non te ne andare
e tu, tomba, non crollare
se no domani io fallirò.

Caro etruschetto, sei tu salvezza
sei tu speranza del mio cuor;
non te ne andate
tu, tomba, non crollare
se no domani io fallirò.

Etruschetto: (Ogni volta ogni volta che torno)

Ogni volta ogni volta che torni
non dovresti mai più tu partir
e portarti ogni volta lo spito
per potere ancor scavar qui.

La mia tomba sta qui
il mio padre sta lì
ti proibisce scavar
e tu dovrai ancora
scavare qui da me.

Tombarolo:
Ogni volta ogni volta che torno
non dovrei non dovrei più sbagliar
e portarmi un buon lungo spito
per potere ancor scavar qui.
Scava qui, scava qui.

Tutti:
Caro etruschetto, sei tu salvezza,
sei tu speranza del mio cuor.
Non te ne andare,
tu, tomba non crollare,
se no domani io fallirò.